

Italia NostraONLUS

**Consiglio Regionale della Toscana
Sezione Apuolunense
Sezione di Massa Montignoso
Sezione di Lucca
Sezione della Versilia**

LETTERA APERTA

al Presidente della Giunta Regionale Toscana **Enrico ROSSI**

e pc. agli Assessori

Anna Rita Bramerini

Vincenzo Ceccarelli

Anna Marson

Egregio Presidente,

con la presente vi invitiamo ad elaborare una legge restrittiva e cogente per le cave presenti nel Parco delle Alpi Apuane e ad operare affinché il Consiglio Direttivo del Parco assuma responsabilità e comportamenti in stretta consonanza con la sua funzione primaria- almeno crediamo- di tutela ambientale.

Sulle criticità dei meccanismi di concessione ci sono alcune notazioni nell'intervento di Franca Leverotti pubblicato sul sito del Parco "audizione delle associazioni ambientaliste", quello che vogliamo sottoporre alla vostra attenzione affinché ne prendiate opportuna conoscenza è la delibera 16 del 23/04/2013 che ha per oggetto: *Approvazione di norme integrative all'atto generale per le attività del Settore Uffici Tecnici, relative ad interventi di recupero ambientale e funzionale.*

Consiglio Regionale della Toscana
Via G. P. Orsini 44 – 50126 Firenze
Tel. 0556815010 – 0584392705 – 3471273817
Presidente: Antonio Dalle Mura
Via dei Partigiani 68 - 55049 Viareggio
antoniodallemura@gmail.com
toscana@italianostra.org

E' da premettere che nel finale di ogni Pronuncia di Compatibilità Ambientale rilasciata dal Parco si precisa che la cava, finito il suo percorso, dovrà essere soggetta ad un'attività di ripristino e cioè creare "condizioni atte a favorire la colonizzazione naturale di specie erbacee e arbustive", e "dovranno essere rimossi con cura tutti i materiali e utensili residui della lavorazione ecc... ogni materiale metallico o plastico".

Questa prescrizione NON è stata mai osservata ed è stato creato lo scorso anno un CD "rifiuti nel Parco" con oltre 60 segnalazioni degli oggetti più vistosi e anomali abbandonati. Non solo, il Parco ha informato di non essere competente in materia di rimozione, dichiarando che spetta ai Sindaci far osservare la ripulitura del sito. Durante le audizioni sul piano estrattivo gli industriali, sollecitati da Putamorsi, presidente del Parco, si sono impegnati a ripulire alcune aree. Una vera presa in giro perché un maggiolino giallo (v. foto) invece di essere allontanato è stato schiacciato e posizionato poco lontano (v. foto).

E una vera presa in giro risulta questa delibera perché, sotto pretesto di un recupero ambientale e funzionale di cui finora l'Ente si era disinteressato, si riaprono cave chiuse già ri-naturalizzate, prevedendo lo scavo in ragione massima del 30% dell'attività estrattiva passata e l'utile di impresa non superiore del 20% ai costi di recupero ambientale (con il pretesto che questa norma è presente nella L.R. 78/98). E si tratta di un recupero assai particolare che prevede una cartellonistica illustrativa della cava dismessa e dell'ambiente circostante, alla quale consigliamo di affiancare foto della la situazione pregressa....

Troviamo singolare il progetto di mantenere in sito i resti ferrosi abbandonati dalle ditte (strumenti, macchine o parti di esse) considerati archeologia industriale (!) e prevedendo "un'area, con finalità di educazione ambientale"(sic) in cui saranno esposti.

In realtà solo il tempo e la forza della natura hanno la capacità di lenire le ferite portate dall'estrazione e la manodopera si può utilmente impiegare nella rimozione di ferri, ferraglie, gomme, serbatoi e bidoni arrugginiti, automezzi abbandonati da decenni.

La delibera, che riporta in allegato alcune paginate di emergenze floristiche, antropiche, geomorfologiche e geositi, habitat da conservare, prevede che siano coinvolte in questa operazione anche le *aree contigue*, cioè quelle aree SIC e ZPS interrotte dalle aree estrattiva. Per queste precisa: **le "attività estrattive, non sono ammissibili in zona ZPS a meno che tali aree non siano state già identificate come aree estrattive negli strumenti di pianificazione generali e di settore". Dunque anche le ZPS e i SIC saranno interessati da questa nuova e ulteriore selvaggia escavazione.**

La delibera stabilisce di contenere le attività di scavo entro il limite dei 1.100 metri di altitudine, un limite molto alto, visto che siamo in area teoricamente protetta, funzionale al sito estrattivo Boana (1.049 m), in comune di Vagli, che ha avuto il privilegio di aprire questa anomala concessione di scavo-ripristino, una cava dismessa fin dalla costituzione del Parco e che non avrebbe potuto essere ri-aperta, ma lo è stata negli anni passati per volontà del Sindaco di Vagli, e ha lavorato senza l'autorizzazione del Parco. Non solo,

Consiglio Regionale della Toscana
Via G. P. Orsini 44 – 50126 Firenze
Tel. 0556815010 – 0584392705 – 3471273817
Presidente: Antonio Dalle Mura
Via dei Partigiani 68 - 55049 Viareggio
antoniodallemura@gmail.com
toscana@italianostra.org

nel Piano estrattivo del Parco del 2002, per questa area non attiva si prevedevano interventi di restituzione e rinaturalizzazione, con << eventuale, limitato asporto del materiale, già estratto, presente in loco>>. Una cosa ben diversa da quanto contemplato in questa delibera che mi auguro la Regione voglia in autotutela annullare, prima di sciogliere l'ente Parco. Certamente l'autorizzazione concessa di scavare 21.000 mc per il recupero e contemporaneamente 6.000 mc di blocchi per scogliere si configura come una nuova attività estrattiva della ditta Peranto srl che, non a caso, troviamo tra le Ditte che hanno fatto il ricorso "anticipato" al TAR contro la Regione. Precisiamo anche che nel PCA del 2013 il Parco precisa che nella cava erano stati fatti abusi: ancora un premio a chi non ha operato secondo la normativa. Non solo, ma anche in questo caso, la documentazione presentata è risulta "carente e incompleta" e sono state più volte sollecitate le integrazioni; quanto al "progettista" (molto probabilmente lo stesso professionista che redige i piani di escavazione) gli è stato chiesto da diversi enti di "rimodulare il progetto in funzione di un più idoneo recupero ambientale".

Dunque il primo permesso concesso a seguito di questa delibera mostra già dall'inizio tutte le sue criticità quanto alla tutela dell'ambiente, ed invitiamo a scaricare il PDF della Provincia di Lucca sul SIC 17 Monte Sumbra, SIC coincidente anche con la ZPS, per avere conoscenza dei grandi valori ambientali di quest'area in particolare. La stessa Provincia di Lucca, trattando della variante in ampliamento della cava Borella, che **interesserà aree vergini, entrando in area ZPS**, segnala la presenza di "forme di modellamento glaciale nell'agro marmifero di Boana"; lo stesso ente nelle sue osservazioni al piano di ripristino (osservazioni di cui il Parco non ha tenuto conto) ha precisato che l'area si caratterizza per:

- Elevata vulnerabilità degli acquiferi a causa dell'elevata permeabilità secondaria (aggiungo lo studio di Pranzini e Piccini del 1989 sulla correlazioni tra l'area di questa cava e la più importante sorgente della Toscana, Frigido a Forno)
- Prevalente naturalità di crinale
- Presenza di praterie di crinale
- Affioramenti rocciosi
- Emergenze geologiche (dove secondo il PTC della stessa Provincia di Lucca "non possono essere consentiti:
 - a) esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici e mineralogici
 - b) introduzione in qualsiasi forma di esemplari di specie non autoctone

Speriamo che Boana sia un primo e unico caso e ci auguriamo che la Regione intervenga fermando lo scempio ambientale e l'escavazione mascherata da ripristino e ripensando anche al funzionamento del Parco.

Consiglio Regionale della Toscana
Via G. P. Orsini 44 – 50126 Firenze
Tel. 0556815010 – 0584392705 – 3471273817
Presidente: Antonio Dalle Mura
Via dei Partigiani 68 - 55049 Viareggio
antoniodallemura@gmail.com
toscana@italianostra.org

Non è possibile che la Regione continui ad applicare all'area Parco la legge 78/98 o la sua versione aggiornata: è evidente che l'attività estrattiva in un Parco (leggi area protetta) in cui ci sono 18 SIC, ai quali si sovrappone una ZPS, abbia le stesse regole estrattive di cave situate in aree non protette.

Ricordiamo alla Regione che questa recente delibera è stata impugnata al TAR dalla ditta Henraux s.p.a. che la considera penalizzante dal momento che il limite dei 1.100, il divieto di realizzare infrastrutture viarie nuove o modificare quelle esistenti, l'inammissibilità di recupero ambientale e funzionale (cioè scavo) quando l'area è ri-naturalizzata, la richiesta di una polizza fideiussoria, **NON CONSENTONO ALLA DITTA DI RI-APRIRE ALMENO VENTI CAVE!**

E' evidente che la Regione deve scegliere tra un'attività estrattiva inquinante le acque carsiche e di superficie, ambientalmente devastante e con ritorni economici a solo vantaggio delle ditte estrattive, e la presenza di aree protette e pregiate per la biodiversità.

Certamente la rinuncia all'esistenza dei SIC e ZPS e alla presenza del Parco, non solleverebbero la Regione dalla continua infrazione del principio di precauzione.

Sottoscrivono la lettera:

Antonio Dalle Mura Presidente del Consiglio Regionale Toscano di Italia Nostra

Franca Leverotti Consigliere Nazionale di Italia Nostra

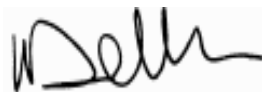
Mario Venutelli Presidente della Sezione Apuolunense di Italia Nostra

Bruno Giamapaoli **Presidente della** Sezione di Massa Montignoso di Italia Nostra

Antonio Dalle Mura Presidente della Sezione della Versilia di Italia Nostra

Roberto Mannocci Presidente della Sezione di Lucca di Italia Nostra

Il Presidente del CRT di Italia Nostra
ing. Antonio Dalle Mura



Carrara, 8 maggio 2014

Consiglio Regionale della Toscana
Via G. P. Orsini 44 – 50126 Firenze
Tel. 0556815010 – 0584392705 – 3471273817
Presidente: Antonio Dalle Mura
Via dei Partigiani 68 - 55049 Viareggio
antoniodallemura@gmail.com
toscana@italianostra.org

Consiglio Regionale della Toscana
Via G. P. Orsini 44 – 50126 Firenze
Tel. 0556815010 – 0584392705 – 3471273817
Presidente: Antonio Dalle Mura
Via dei Partigiani 68 - 55049 Viareggio
antoniodallemura@gmail.com
toscana@italianostra.org